



Regione Umbria

**UMBRIA 2015:
UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO**
TAVOLO GENERALE

Ordine del Giorno:
Discussione dello Schema di DAP 2015

Perugia, 23 gennaio 2015 - ore 15.30
Palazzo Donini - Sala Giunta – I° piano

Resoconto

Elenco partecipanti seduta del 23 gennaio 2015

1. AGCI UMBRIA – Anna Schippa
2. ANCI UMBRIA – Silvio Ranieri, Stefano De Rebotti
3. CasArtigiani – Paolo Annetti
4. CCIAA di Perugia – Mario Pera
5. CCIAA di Terni – Giuliana Piandoro
6. CGIL REGIONALE- Mario Bravi, Raffaella Chiaranti, Rita Paggio
7. CIA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELL'UMBRIA – Catia Mariani
8. CISAL – Vincenzo Filice
9. CISL REGIONALE – Ulderico Sbarra
10. CNA regionale – Roberto Giannangeli,
11. COLDIRETTI UMBRIA – Albano Agabiti
12. CONFARTIGIANATO – Massimo Nocetti, Sergio Bova
13. CONFCOMMERCIO DELL'UMBRIA - Federico Fiorucci
14. CONFCOOPERATIVE UMBRIA – Andrea Fora, Lorenzo Mariani
15. CONFEDIR (DIRER-DIREU) – Norma Raggetti
16. CONFIMI IMPRESA UMBRIA – Stefano Roscini
17. CONFINDUSTRIA UMBRIA – Aurelio Forcignanò, Biagino Dell'Omo, Luca Angelini
18. CONFPROFESSIONI UMBRIA – Bruno Toniolatti
19. FORUM II SETTORE: Carlo Biccini, Tiziana Ciabucchi
20. LEGACOOOP UMBRIA – Dino Ricci, Alessandro Meozzi
21. PROVINCIA DI TERNI – Donatella Venti
22. UIL – Claudio Bendini
23. UNIONCAMERE – Guliana Piandoro
24. UNIVERSITA' per STRANIERI di Perugia – Donatella Padua

Invitati permanenti:

1. CONSIGLIERA DI PARITA' – Elena Tiracorrendo
2. AUR – Anna Ascani
3. SVILUPPUMBRIA – Mauro Agostini, Giuseppina Baldassarri

ASSESSORI REGIONALI:

1. Vice-Presidente G.R.: Carla Casciari
2. Fabrizio Bracco
3. Fernanda Cecchini
4. Silvano Rometti

DIRETTORI REGIONALI

1. Lucio Caporizzi

COORDINATORI REGIONALI:

1. Anna Lisa Doria – Coordinatore d'Area
2. Ciro Becchetti
3. Ernesta Maria Ranieri
4. Luigi Rossetti

Tecnici regionali:

- Servizio Programmazione strategica generale
- Ambito di Coordinamento: Imprese, lavoro e istruzione
- Ambito di Coordinamento: Agricoltura, cultura e turismo
- Segretariato della Concertazione

I lavori del Tavolo si aprono alle 15,30

Assessore regionale Fabrizio Bracco: illustra l'intelaiatura del DAP, precisando che la parte che intende trattare in maniera più approfondita è la Terza, quella di sua pertinenza, che ritiene anche la più delicata. Si è trattato infatti di riorientare la spesa attraverso la riduzione degli elementi meno strategici, in un continuo rincorrere i tagli nazionali.

Questo Documento Annuale di Programmazione va letto con attenzione, soprattutto se si considera che in questi ultimi anni esso si è trasformato, con un'operazione di snellimento.

La Prima Parte consiste nell'analisi della situazione e su questa non intende soffermarsi troppo, trattandosi di analisi della situazione nazionale e regionale, basata su dati e valutazioni ampiamente condivisibili.

La Seconda Parte, che verrà illustrata dalla Presidente, riguarda soprattutto le politiche, le questioni e le strategie fondamentali e, segnatamente, soprattutto quelle per il 2015.

La Terza Parte del documento, infine, illustra le politiche finanziarie, ed è una parte complessa. Chi l'ha letta ne ha sicuramente dedotto che la situazione finanziaria della nostra Regione, soprattutto per una serie di fattori esogeni, corre il rischio di aggravarsi ancora. Infatti, nonostante negli anni trascorsi questa Giunta abbia cercato di operare interventi di razionalizzazione, di contrazione della spesa, di riorganizzazione dei servizi, nel quadro di una più ampia politica di risparmi attuata fin dal 2010, per l'effetto del sovrapporsi delle politiche economiche dei governi nazionali succedutisi, noi "rincorriamo sempre la lepre".

Quest'anno i tagli sono pesanti, si parla di 4 miliardi complessivi inseriti nella legge di stabilità; è questa la quota di spettanza complessiva di tutte le Regioni, di cui 2 miliardi sono i mancati aggiornamenti del fondo sanitario nazionale. Questo impegno, assunto nella passata estate dal Governo con le Regioni, non è stato onorato. Inoltre bisogna tenere conto del drastico effetto sui bilanci regionali rappresentato dal taglio dell'IRAP, per causa dell'introduzione delle esenzioni e riduzioni in favore delle imprese che assumono. Poiché l'IRAP va a finanziare il fondo sanitario nazionale, è evidente che tagliando l'IRAP si tolgono risorse alle Regioni. Infine le regioni scontano gli effetti delle manovre dei due anni precedenti, dell'ultimo Governo Monti, e poi dei Governi Letta e Renzi. Si tratta complessivamente di 5 miliardi e 702 milioni, che per la Regione Umbria approssimativamente si traducono in una cifra di 56-57 milioni (quantificazione riportata sul Sole24ore). Si arriva a 60-70 milioni in un contesto sempre più appesantito per il taglio dal 2010 dei trasferimenti dal Governo nazionale alle Regioni per effetto della Legge Bassanini e della modifica al Titolo V della Costituzione. In sostanza è rimasto solo il trasferimento per il FSR e TPL, inoltre ci sono trasferimenti solo su politiche determinate e non garantiti anno per anno, come quello sulla autosufficienza. In sostanza si opera in questo contesto di difficoltà, le risorse per fare fronte alle spese vanno reperite in loco e autonomamente.

Quello odierno è l'ultimo confronto della legislatura sul DAP. In questa occasione l'Assessore intende sottolineare che nel documento di programmazione la Regione ha effettuato una scelta fondamentale che noi in Umbria tendiamo a valorizzare poco: a differenza di quasi tutte le regioni italiane, l'Umbria non ha mai utilizzato al 100% la tastiera fiscale come le altre regioni. Qui le tasse e i tributi regionali incidono il meno possibile, aumentando le aliquote si potrebbero ancora prelevare circa 90-120 milioni in più. Ciò non è stato fatto perché al Governo regionale non sfugge la situazione economica del suo territorio: qui abbiamo il tasso dei salari, stipendi e pensioni, nonché la ricchezza media più bassa rispetto alle altre regioni del centro nord. Inoltre si deve anche tenere conto che i comuni principali hanno utilizzato la leva fiscale al massimo.

Per quanto sopra, la Giunta regionale ha scelto di non modificare le aliquote e le addizionali di propria competenza, e questa scelta viene riconfermata.

Secondo elemento che va posto con forza all'attenzione del Tavolo odierno: nella programmazione dei fondi comunitari di questo settennio è modificato il cofinanziamento degli stessi. Nel settennio passato una larga parte del cofinanziamento era a carico del Governo centrale, mentre nel settennio corrente sarà a carico della Regione, che deve trovare un cofinanziamento di 34 milioni annui. Questo è lo scenario, e la scelta fatta ci riporta ad una ulteriore riorganizzazione e razionalizzazione del sistema-regione, alla ridefinizione della spesa senza riproporre la spesa "storica".

Ma questa scommessa è al limite delle nostre risorse, continuiamo a cambiare modalità di formazione del bilancio abbandonando la via della spesa storica e stabilizzando ed erodendo alcuni risparmi su scelte già fatte nell'anno passato, su tutti i settori possibili, verificando se, anche attraverso molte piccole operazioni di risparmio, sia fattibile far quadrare i conti. Questo lavoro va di pari passo con i pro-

cessi di razionalizzazione avviati a livello nazionale: un esempio è la vicenda delle province, sembrava di poter risparmiare molto, poi viene fuori che forse la cura è peggiore della malattia.

Questa Giunta si pone l'obiettivo dell'alleggerimento dell'eccessiva rigidità del bilancio regionale, tenendo conto che su alcuni settori (sanità, trasporti, Agenzia forestale, liquidazione delle Comunità montane, società strumentali) il bilancio si riduce a pochissimo, perché è tutto imbrigliato all'interno di questo sistema. Gli effetti positivi che questa GR pensava di ottenere non sono stati del tutto raggiunti.

Alla lettura di questa terza parte il quadro appare sconcertante, però va considerato quanto previsto nella parte II, cioè le risorse comunitarie per le politiche di sostegno allo sviluppo, all'innovazione, alla ricerca e per le politiche sociali. I finanziamenti europei dovrebbero essere a disposizione in tempi rapidi; si tratta di una cifra consistente che comporterà un cofinanziamento di 34 milioni annui di euro a fronte di circa 2 miliardi di risorse comunitarie.

Su richiesta di *Giannangeli – CNA*, relativamente alla disponibilità effettiva per il 2015, l'assessore quantifica orientativamente le uscite in circa 70 milioni, oltre alle quali si debbono reperire 34 milioni, a fronte di un bilancio di 2 miliardi e 100 milioni, di cui più di 1 miliardo e 600 milioni impegnati per la sanità, e più di 100 milioni per i trasporti pubblici. Restano 380-360 milioni a disposizione, il taglio quindi non è del 10-12% complessivo bensì, al netto di sanità e trasporti, si va a percentuali molto maggiori.

Mario Bravi – CGIL: Apre l'intervento commentando la decisione sulla decurtazione delle risorse europee per l'Umbria che passano da 1 miliardo e 700 milioni a 1 miliardo e 600 milioni di euro: a tutela dell'Ente Regione e del tessuto economico-sociale, non si può rimanere immobili di fronte a scelte prese ad alti livelli. Stigmatizza con forza la politica di centralizzazione del Governo nazionale, denunciando che alla diminuzione dei fondi strutturali europei si aggiunge il mancato cofinanziamento dello Stato. Auspica al proposito una posizione di critica netta da parte di tutte le forze sociali nonché un intervento anche della Conferenza Stato-Regioni.

Inoltre, nel ricordare che quella odierna è l'ultima riunione della legislatura ma è anche l'ultimo Tavolo dell'Alleanza che si riunisce, ritiene opportuna una riflessione sull'esperienza della fase concertativa pregressa. Ritenendo essenziale l'approntamento di strumenti di confronto e discussione fattivi, riconosce che - specialmente nell'ultimo periodo - il lavoro concertativo con la Regione non sia stato efficace; auspica pertanto un corretto rilancio. Necessariamente questo tema dovrà essere affrontato dalla prossima Giunta, perché in questo periodo di profonda crisi un confronto tra le parti sociali e l'istituzione serve ed è indispensabile. Sottolinea al proposito che i tavoli di concertazione non devono costituire una sorta di certificazione sulle cose decise altrove, lo spirito giusto è quello del confronto. Esprime una critica sul percorso dei tavoli tematici affermando che alcuni non si sono mai riuniti.

Sottolinea la gravità della crisi, anche alla luce delle rilevanti decisioni della BCE. Entrando quindi nell'analisi del DAP, condivide molte sottolineature del documento; l'analisi fatta evidenzia che l'Umbria sta subendo i colpi della crisi in una maniera più importante delle altre regioni e ricorda al riguardo che tempo fa, anche in questo tavolo, c'era la tendenza a minimizzare questo aspetto.

Quindi affronta il concetto della discontinuità che trova sottolineato in questo documento considerando un tema affascinante. Raccomanda che la discontinuità abbia forti contenuti e critica la discontinuità applicata a livello nazionale, che non ha portato a risultati esaltanti. Cita come esempio la riforma delle province. Partendo da questi due assunti si interroga su come ci si debba muovere a livello regionale, poiché ritiene importante il ruolo dell'Ente Regione in concerto con le parti sociali. È necessario stabilire un atteggiamento comune verso gli strumenti che a livello nazionale sono stati stabiliti; pur rendendosi conto che la regione non può non applicare le leggi nazionali ritiene la legge di stabilità non incentivante una politica di investimenti.

Quindi critica il Jobs-Act a livello governativo in quanto nel DAP si richiede una sua concretizzazione. Fa presente che ancora non sono stati fatti per alcuni punti del documento governativo i decreti attuativi per cui considera discrepante una sua applicazione a livello locale, anche analizzando la realtà della regione con le sue caratteristiche produttive, con i salari più bassi della media nazionale e con la parte rilevante di precarietà dei contratti di lavoro.

Con riguardo alle politiche attive del lavoro segnala che, quando negli appalti avviene il sub-appalto, la nuova azienda sostituisce i contratti di lavoro a tempo indeterminato con quelli a tutele crescenti, che in realtà è crescente nella definizione ma diminuisce per quanto riguarda la consistenza salariale. Al proposito esorta la regione che ha competenze di tali politiche ad intervenire.

Considerato che nel 2015 la crisi sarà comunque forte e che gli ammortizzatori sociali stanno diminuendo, con il rischio di licenziamenti di massa, ritiene che il compito principale del Tavolo dovrebbe essere quello di mettere a punto gli strumenti atti al contrasto di questa contingenza negativa, per cui auspica una sottolineatura più forte sul taglio apportato ai finanziamenti europei.

Auspica che i fondi europei in arrivo abbiano un peso incisivo sulla creazione di posti di lavoro, mentre che per quelli passati questo non si è verificato. Al riguardo invita a una seria riflessione considerando l'incidenza sulla qualità del lavoro che si può riscontrare come ad esempio nel crollo dell'occupazione femminile relativamente a certe figure.

Quindi passa al riconoscimento da parte dell'assemblea legislativa delle aree di crisi complessa riguardo l'area del ternano e di Narni; questo importante strumento deve essere messo a regime. Al riguardo rimarca la problematica della gestione dell'accordo di programma sulla fascia appenninica.

Ipotizza che le risorse delle fondazioni in Umbria potrebbero in qualche modo essere utilizzate per la ripresa economica, anche se ha consapevolezza dei vincoli oggettivi cui le fondazioni stesse sono sottoposte.

Un'ultima considerazione sulla la riforma Del Rio, che, approvata dal DAP, è stata poi vanificata dalla legge di stabilità: al riguardo evidenzia l'esigenza di una Carta delle autonomie locali che metta ordine in materia, anche in funzione della macroregionalità affinché l'Umbria vi entri con una sua identità istituzionale.

Termina dicendo che si provvederà ad inviare un documento sindacale unitario per ulteriori contributi.

Ulderico Sbarra – CISL: Nel sottolineare che il dato negativo dell'economia umbra è ormai stabilizzato e non si riesce ad invertire la tendenza, segnala con forza che ci si sottrae alla riflessione sul disagio sociale che si riscontra pesantemente nella nostra regione. Ritiene che, ancora una volta, si stiano mettendo in campo provvedimenti regionali senza aver fatto verifiche su quanto si è realizzato negli anni passati, continuando perciò a fare errori; ritiene che a fronte di questi sei anni di politiche comunitarie, si assiste comunque a un peggioramento complessivo della situazione socio-economica regionale. Per fare fronte alla crisi, le reti familiari si sono allargate per fare sistema e la Regione si è impegnata molto, però non è bastato a causa della mancanza di risorse. Difatti ancora oggi il DAP sottolinea la forte riduzione delle risorse disponibili.

L'elemento inquietante è che la possibilità di ripresa sia legata esclusivamente ai fondi europei, e che sarà già difficile reperire i fondi del cofinanziamento di 34 milioni annui.

Sono necessari equità, trasparenza, confronto e verifica di quanto si è realizzato negli anni, perché dentro i fondi ci sono già i presupposti per fare molti errori che, allo stato attuale della crisi, non sono sostenibili.

Claudio BENDINI-UIL: esordisce evidenziando, all'interno della crisi umbra, qualche momento e qualche tentativo di ripresa. Ritiene che, rispetto all'edizione passata, il DAP attuale dia qualche prospettiva per rendere più dinamica la ripresa.

Considerando che la prospettiva macroeconomica è orientata verso una leggerissima crescita, auspica che i fattori esterni, quali il calo del prezzo del petrolio e il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, possano facilitare maggiormente la contingenza in senso positivo.

Ha apprezzato, per quanto riguarda l'economia regionale, la forte sottolineatura nel DAP della situazione sociale dell'Umbria: le famiglie spendono completamente il loro reddito e non riescono più a risparmiare; questo tipo di tendenza cinque anni fa non apparteneva agli Umbri e testimonia il momento di estrema difficoltà.

Nel contempo si tenta di cogliere qualche barlume di ripresa, auspicio cui va dato corpo, poiché la crescita sarà differenziata e le regioni e i sistemi produttivi che andavano meglio saranno ancora avvantaggiati. Questa problematica dell'esigenza di recupero non ritiene che sia adeguatamente trattata in questo documento. Conviene che vadano percorsi nuovi sentieri ma rimane perplesso quando si afferma che uno di questi è la programmazione europea, a livello della quale però, si può cambiare solo il modo di utilizzo in quanto la spesa è un dato storico. Ancora maggiori perplessità esprime sull'affermazione che comunque bisogna far forza sul proprio sistema economico: esso presenta le stesse debolezze che aveva in passato quindi ritiene che sia d'obbligo un approfondimento su questi punti.

Nel DAP si riconosce che i fondi europei non sono sufficienti e che è necessario fare un salto di qualità nello sviluppo del nostro territorio: in questo caso avverte un timido segnale ma non quello scatto che sarebbe indispensabile. Ritiene opportuno che il Tavolo vada riformato, diventando meno formale e più focalizzato sul raggiungimento concreto degli obiettivi: al riguardo propone un monitoraggio semestrale sull'utilizzo dei fondi europei e sui risultati ottenuti. Analogo monitoraggio andrebbe effettuato anche sui costi standard della Pubblica Amministrazione stabiliti dal Ministero competente. Anche in considerazione degli oneri regionali per il cofinanziamento dei progetti, bisogna ottimizzare i costi della pubblica amministrazione allargata al fine di realizzare i risparmi necessari, ritenendo equa la scelta regionale di non usare la leva fiscale.

Apprezza che nel DAP si parli di un sistema di costi standard anche per i servizi sociali e auspica che quel sistema venga applicato anche per i costi standard della sanità.

In ultimo fa notare che manca, nel documento, un'attenzione adeguata alla promozione della qualità nei vari settori, che invece deve essere considerata un valore aggiunto affinché l'Umbria possa essere competitiva sul mercato.

Sergio Bova – CONFARTIGIANATO Imprese Umbria: Nell'esprimere condivisione di massima sul DAP, sottolinea che dallo stesso si evince tra l'altro, la preoccupazione che potrebbero essere effettuati ulteriori tagli trasversali. Nel rappresentare a nome di Confartigianato una forte preoccupazione per la crisi economica - rispetto alla quale in Umbria non sembrano aprirsi segni di ripresa - si riallaccia all'intervento di Sbarra, appena concluso, per rilanciare alcune valutazioni, ad esempio sull'aumento dei risparmi a livello nazionale. Il risparmio delle famiglie italiane è puramente virtuale: si può parlare soltanto di piccoli capitali e investimenti che prima erano stati fatti all'estero ed ora invece sono stati riconvertiti in moneta e trasferiti nelle casse nazionali. La preoccupazione per il tessuto economico sociale della regione è alto: l'osservatorio regionale antimafia segnala fenomeni allarmanti, così come è allarmante la situazione economica di molte aziende regionali.

L'associazione da lui rappresentata si trova nel quotidiano a vivere con persone e ormai al collasso; i numeri parlano chiaro: nel 2014 si sono registrati 259 fallimenti di piccole e medie imprese. In proposito lamenta che dal documento si desume chiaramente che la Regione ha rinunciato ad un approccio più massiccio con le banche, è mancata una sollecitazione forte, al riguardo. Ritiene inoltre che non sia stata dedicata la dovuta attenzione alle problematiche delle micro imprese, che sembrano siano addirittura cancellate completamente, tenendo conto che alle micro imprese, che non si aggregano, bisogna comunque dare una qualche strumentazione.

Il Governo Renzi ha individuato nuovi strumenti di intervento a sostegno delle imprese al di sotto dei duecentocinquanta dipendenti, ma nella nostra regione questo tipo di strumento non ci è utile. Inoltre anche le agevolazioni fiscali per l'apertura di nuove piccole imprese hanno avuto scarsissima ricaduta.

Continua affermando che il documento per lui è assolutamente coerente con quello a cui si è assistito e che si è visto negli ultimi tre anni.

Conclude dicendo che se per mantenere un'equa tassazione la Regione deve rinunciare ai fondi europei per mancato cofinanziamento regionale, allora è preferibile che aumenti le tasse.

Dino Ricci – Legacoop Umbria: esprime un giudizio positivo sul DAP in discussione, considerati anche il pesante contesto di crisi e i tagli nei finanziamenti, condividendone la scelta dell'invarianza fiscale.

Intende fare solo alcune osservazioni e proposte specifiche: in particolare suggerisce una valorizzazione più ampia della sussidiarietà nelle politiche del lavoro e nell'imprenditoria, ritenendo molto importante il pluralismo dei soggetti nella vita economica come pure nel settore socio-sanitario. Auspica al proposito che i fondi comunitari siano destinati anche alle cooperative sociali.

Sulle politiche economiche ritiene necessario individuare interventi di sostegno e recupero per le imprese in crisi. Sul welfare reputa che sia prioritario perfezionare i termini tariffari delle cooperative sociali, adeguandoli alle modificazioni tariffarie intervenute.

Sulle politiche sanitarie le cooperative sociali sono in grado di offrire contributi e soluzioni innovative: si porta ad esempio la figura dell'infermiere di famiglia che, dove è stata utilizzata, ha portato ad un servizio utile per l'utente sgravando contemporaneamente il servizio sanitario.

Conclude esprimendo un giudizio positivo sull'evoluzione del quadro normativo regionale sulle grandi problematiche ed auspica il prosieguo dell'azione di semplificazione.

Aurelio Forcignanò – Confindustria Umbria: Il punto che Confindustria ritiene più rilevante politicamente è quello relativo agli indirizzi di programmazione finanziaria: la scelta strategica dell'invarianza fiscale a tutela delle imprese e famiglie, appare molto apprezzabile ed ampiamente condivisibile. Apprezza l'impegno della Regione all'equilibrio di bilancio attraverso la razionalizzazione dei costi del personale, l'integrazione delle agenzie, il taglio della spesa distributiva e il contenimento delle spese generali. In tal modo si cerca di recuperare le risorse necessarie al cofinanziamento regionale dei programmi finanziati dall'Unione Europea nell'ambito della programmazione 2014/2020.

Sottolinea che, per alcune politiche comunitarie non sarà sufficiente spendere presto; sarà necessario spendere bene e ciò significa che le imprese e chi, come Confindustria, le rappresenta dovranno assumersi un supplemento di responsabilità. Sarà inoltre necessario il monitoraggio continuo degli effetti delle politiche e la disponibilità a cambiare rotta qualora se ne rendesse evidente l'esigenza.

La parte programmatica per il 2015 descrive le azioni che la Regione intende porre in essere nei vari ambiti di competenza. Emerge un'attività tesa a dare sostanza a un'idea di Regione che persegue un equilibrio avanzato tra sviluppo ed ambiente, tra inclusione e crescita, fondato sulla ricerca e l'innovazione, in una logica di continuità con il recente passato, ma che la pesantissima recessione ha impedito di raggiungere. Vengono sottolineati i danni che essa ha provocato sulla capacità produttiva, sulla creazione di valore aggiunto e sull'occupazione, che in Umbria ha registrato una calo di intensità superiore al dato medio italiano, uno scenario di grande criticità, da cui si può tentare di uscire *lottando tutti insieme*. La Regione si appella alle *energie migliori del territorio* per innescare un *salto per lo sviluppo* e per perseguire la *discontinuità intelligente* di cui vi è assoluta necessità.

I singoli capitoli della programmazione in un quadro così inusuale, sono in fondo un corollario, frutto, spesso, di precedenti atti programmatori, che danno una risposta tecnica ad un grande problema politico. Per quanto concerne le politiche per la competitività, apprezza la volontà di mettere in campo il sostegno agli investimenti ed al credito, come pure la scelta di far scorrere le graduatorie dei vecchi bandi, per immettere risorse significative nel mercato.

I Poli di innovazione sono citati solo incidentalmente: ritiene fondamentale chiarire se e quale ruolo possono giocare nei prossimi anni, anche per dare la necessaria prospettiva a quanti hanno la responsabilità di amministrarli.

Sui progetti di innovazione proposti da aggregati di imprese con rilevante massa critica, sarà necessario calibrare lo strumento sulle reali esigenze delle aziende. Confindustria prevede di svolgere, d'intesa con gli uffici regionali, altre attività di carotaggio, per capire meglio le intenzioni e le prospettive delle imprese teoricamente più direttamente interessate da questa misura.

La riproposizione degli incentivi per l'efficienza energetica è di sicuro interesse, mentre sul versante dei provvedimenti per la diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC) sarebbe stato auspicabile destinare le risorse a progetti innovativi rispetto a quelli basici.

E' opportuno però sottolineare il ritardo nella elaborazione di un progetto regionale Expo 2015, indispensabile per cogliere appieno le enormi potenzialità offerte dall'evento, a differenza di quanto hanno fatto altre regioni che si sono mosse con maggiore tempestività.

Apprezza che nell'elenco delle priorità sia collocata al primo posto la semplificazione amministrativa e normativa: di fatto, nonostante l'approvazione della legge regionale in materia, non si percepisce ancora alcuno snellimento sostanziale nella gestione delle pratiche amministrative.

Ritiene corretta l'impostazione adottata del DAP secondo la quale la partecipazione dei portatori di interesse direttamente coinvolti negli iter burocratici sia necessaria per individuare le aree e le procedure da sottoporre ad azioni di semplificazione e per misurare i risultati dei provvedimenti adottati: al riguardo Confindustria mette a disposizione il suo contributo nell'ambito del partenariato che dovrebbe essere attivato dal Protocollo di intesa per la semplificazione che dovrebbe essere sottoscritto nel 2015.

Per quanto concerne le aree di crisi ritiene indispensabile modificare le modalità applicative della legge 181/89 per poter incidere positivamente su quella della ex Merloni, anche perché molte ipotesi industriali sono naufragate di fronte alle rigidità imposte dal soggetto gestore dello strumento. Per l'area di Terni e Narni, oggetto di specifica delibera del Consiglio regionale, Confindustria ha avviato la rilevazione delle dinamiche in atto e la progettazione di nuovi percorsi di sviluppo.

Sarà opportuno intensificare l'impegno pubblico per la formazione tecnica superiore, e la centralità assegnata nel 2015 al programma Garanzia Giovani. I modesti risultati conseguiti sollecitano l'introduzione nel Piano regionale di modifiche. Sono in corso a livello nazionale correzioni mirate ma, accanto a ciò, in ambito locale è indispensabile un coinvolgimento di qualificate strutture private che,

anche per la vicinanza al mondo delle imprese, possono dare un contributo importante alla implementazione del Piano.

In merito alla programmazione infrastrutturale, fondamentale per la filiera delle costruzioni, sollecita la Regione a spendere presto le risorse disponibili per la messa in sicurezza del territorio. Analogo auspicio riguarda le opere per la mobilità, in primo luogo per quelle di livello regionale, e poi per quelle strategiche di competenza centrale.

Apprezza il *profondo ripensamento* del modello regionale di welfare in direzione di nuove e più intense forme di sussidiarietà tra pubblico e privato, associate ad un maggior controllo della spesa sociale.

In ambito sanitario appare convincente il principio che dovrebbe ispirare il prossimo Piano regionale, volto a riconfigurare la funzione del sistema mediante un intervento deciso sulla prevenzione e sul miglioramento degli stili di vita. Nelle tre aree in cui si articolerà il Piano, ed in particolare in quella dell'assistenza ospedaliera, l'approccio strategico dovrebbe prevedere il rafforzamento del ruolo del privato accreditato, nella logica virtuosa, già sperimentata, della competizione collaborativa.

In via conclusiva le azioni programmate dalla Regione per il 2015 vanno nella giusta direzione e sono funzionali ad arrestare ed invertire il declino economico e sociale dell'Umbria. Rimane centrale, come sempre, la questione legata al tempo di attuazione delle misure. A poco servirebbero politiche di sostegno non allineate con i ritmi di coloro che si vogliono sostenere.

Ed ancor peggio sarebbe la rimessa in discussione, sollecitata da taluni, degli indirizzi di politica industriale assunti a suo tempo con il consenso generale e declinati nel Dap 2015, anche perché li riteniamo efficaci a rilanciare gli investimenti, a favorire la ripresa delle attività economiche e quindi ad impattare positivamente sull'occupazione.

Federico Fiorucci - CONFCOMMERCIO: Confcommercio condivide l'analisi relativa allo scenario nazionale e regionale presentato nel documento. È evidente la debolezza della domanda interna e la necessità di politiche anticicliche che abbiano impatti incisivi ma che tardano ad arrivare. Confcommercio dà atto alla Regione di promuovere con forza l'export per raggiungere qualche obiettivo di ripresa economica, un tema che va inteso *tout court*, mettendo in campo strumenti per consentire alle Piccole medie imprese del commercio, del turismo e dei servizi, di sviluppare le potenzialità di internazionalizzazione. Sottolinea che nella Regione è fortemente preoccupante la situazione del credito sempre di più volto alla ristrutturazione del debito e sempre meno all'investimento, *credit crunch* che colpisce principalmente le micro imprese.

Condivide la necessità di rafforzare la struttura finanziaria delle piccole medie imprese attraverso la patrimonializzazione dei Confidi associativi, visto che, a fronte di un fabbisogno elevato, le risposte date finora non sono state sufficienti. Il tema dell'internazionalizzazione deve essere applicato includendo anche settori quali il commercio, i servizi ed il turismo, in una logica di promozione integrata.

In merito al tema dell'Agenda digitale chiede attenzione sul progetto di Confcommercio, denominato *Pollicino*, relativo alla creazione di servizi innovativi basati sull'utilizzazione degli *open data*. Il progetto è inserito a pieno titolo nell'Agenda digitale, ora occorre attuarlo.

Condivisibile è anche la scelta di puntare sul turismo per lo sviluppo dell'economia regionale, anche se azioni e risorse non sempre sono adeguate. Poiché la maggior parte delle risorse deriveranno dal Piano di sviluppo rurale, è necessario che la *governance* non finisca per essere un monologo del settore agricolo con gli altri comparti che assumono un ruolo subalterno. Le azioni di raccordo con gli interventi per la valorizzazione delle aree rurali dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 vanno declinate concretamente.

In merito ai temi della comunicazione e promozione ritiene che debba esserci una maggiore integrazione tra pubblico e privato ed esprime la contrarietà di Confcommercio sull'attuazione di azioni commerciali *on line* attraverso il nuovo portale turistico regionale, mentre auspica che il privato possa esercitare il suo ruolo come avvenuto, con esiti positivi, in altre regioni quali Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

Inoltre per quanto riguarda *Expo 2015*, esprime preoccupazione sui tempi di programmazione ed avvio delle iniziative poiché, in relazione al comparto del turismo, devono essere avviate in tempi compatibili alle dinamiche di settore. Le proposte formulate da Confcommercio devono essere confrontate con le strategie regionali, a fronte del fatto che 1/3 delle risorse destinate dalla Regione Umbria alla presenza in Expo, provengono dall'ambito del turismo.

In merito alle politiche per le città, apprezza l'attenzione riservata ai centri storici dell'Umbria. Il Quadro Strategico di Valorizzazione deve diventare uno strumento per esaltare il potenziale dei nostri cen-

tri storici, ma i QSV ad oggi elaborati non sempre rispondono allo spirito della L.R. 12/08. La cabina di regia regionale che fino ad oggi è servita alle Amministrazioni comunali per garantire la maggior coerenza possibile dei QSV alla L.R. 12/08, deve continuare ad operare per evitare che il lavoro fin qui svolto sia stato inutile. Per questo è necessario reperire risorse al fine garantire la prosecuzione della cabina.

Altro aspetto rilevante nella programmazione regionale è quello dell'Agenda urbana. Confcommercio auspica la centralità di un approccio *smart* da applicare alle maggiori città dell'Umbria in cui le azioni prioritarie (funzioni pubbliche, mobilità, energia, cultura) siano destinate non solo a questi interventi ma anche e soprattutto a sostegno delle iniziative private. L'auspicio è, pertanto, che la Regione si faccia garante di un'integrazione tra interventi pubblici e privati.

In merito al microcredito si chiede quale possa essere il modo migliore per concedere il milione di euro previsto e sottolinea la necessità che tale dotazione abbia continuità, fino a diventare legge di natura sistematica come la L.R. 12/95 sull'imprenditoria giovanile.

Altro tema di rilevanza non solo sociale, ma anche economica e strategica è quello della sicurezza in quanto dove c'è degrado ed insicurezza l'economia non può prosperare. Confcommercio si candida ad un ruolo non secondario all'interno del costituendo tavolo tecnico interistituzionale previsto dal documento.

Sotto il profilo delle risorse disponibili, si prende atto di due evidenze: da un lato l'ennesimo taglio del Governo con conseguente ulteriore irrigidimento del bilancio regionale, dall'altro lo sforzo della Regione per mantenere invariata la pressione fiscale regionale attraverso il contenimento delle spese di funzionamento. Questo appare assolutamente apprezzabile anche se, come si evince dal documento, comporterà una nuova riduzione di spazi d'intervento per settori come il commercio e il turismo che si spera verranno compensati con le risorse previste nella programmazione comunitaria 2014-2020.

Roberto Giannangeli - CNA regionale: Apre il discorso condividendo la scelta politica della Regione di non aumentare aliquote ed addizionali di propria competenza e sostiene che l'invarianza sulle imposte in Umbria avrebbe dovuto essere imitata anche da altri enti locali, in particolare dai Comuni e dalle Province: se questo fosse avvenuto già saremmo stati a un buon punto relativamente al raggiungimento di effetti positivi. Sottolinea ancora una volta che la pressione fiscale è ad oggi molto elevata, indipendentemente dalla scelta politica della Regione o dalla legge di stabilità.

Continua dicendo che secondo i calcoli dell'Assessore al Bilancio si può vedere che rispetto ai tagli sul 2015, da una parte ci sono circa 73 milioni di tagli effettivi e dall'altra 34 o 35 milioni di cofinanziamenti e questo mal si concilia con l'ottimizzazione delle risorse. Pertanto ribadisce che ben venga l'ottimizzazione delle risorse ma è necessario saper dove, come e quando ottimizzare perché, se bisogna cofinanziare una parte delle risorse, i costi aumenteranno sia nel 2015 che nel 2016. E questo mal si concilia con una serie di servizi sia sociali che sanitari, anzi, i costi andranno ad incidere proprio lì, a partire dalla sanità, dal momento che la sanità occupa l'80% del bilancio regionale.

In Italia è in atto un cambiamento profondo: assistiamo allo sviluppo, continuo ed intenso, di un gruppo ristretto di imprese che in questi anni sono riuscite a combinare insieme innovazione e internazionalizzazione. Ma accanto ai cosiddetti "campioni" ci sono anche tante altre imprese che, pur non registrando analoghi trend di crescita, sono riuscite a resistere, a superare la crisi e a riposizionarsi. È pur vero che la gran parte delle micro-piccole imprese continua a soffrire per la forte contrazione della domanda interna: sono soprattutto quelle che operano nei settori dei servizi (alla persona, alla comunità etc...), dei trasporti, dell'edilizia. Queste ultime hanno risentito non solo del calo della domanda privata ma anche di quella pubblica. Oggi esistono le condizioni macroeconomiche per sperare in una ripresa nel corso del 2015 (calo del prezzo del petrolio, svalutazione dell'euro, misure Bce etc...), ma affinché la grande disponibilità di liquidità sui mercati finanziari giunga all'economia reale è necessario che le Banche tornino a finanziare le imprese e che riprendano gli investimenti pubblici. Accanto a questo, e di pari passo, è indispensabile che il cambiamento in atto nel sistema produttivo contaminino anche il pubblico, dando luogo a una stagione di riforme reali della pubblica amministrazione. Se ciò avverrà, se si riusciranno a mettere in campo politiche mirate per le micro-piccole imprese accanto ad altre ad hoc per le imprese più strutturate, si potranno cogliere le opportunità disponibili.

Sullo sfondo merita un accenno il tema delle macro-regioni, che nei prossimi anni sarà al centro della discussione politica in merito alla riorganizzazione dello Stato. Noi crediamo si debba fare un'attenta valutazione dei costi/benefici derivanti dall'inevitabile allontanamento dei centri decisionali.

Carlo Biccini - FORUM III SETTORE: interviene sull'emergenza sociale denunciando i suicidi per motivi economici e l'insicurezza forte avvertita dai cittadini; al riguardo denota il nesso che sussiste tra emergenza e sicurezza sociale, inoltre rispetto al 2007 segnala il balzo in avanti fatto dal fenomeno della povertà ormai trasversale da un punto di vista geografico e anagrafico: segnala al proposito che a Perugia vivono duecento persone senza fissa dimora. Inoltre attualmente la povertà minaccia anche chi un lavoro ce l'ha. Al proposito segnala l'estrema difficoltà di molte famiglie nel pagamento delle utenze domestiche. Senza contare che molti servizi alla persona sono stati tagliati, come ad esempio quelli per la salute mentale.

In questa situazione ritiene opportuno lavorare sui contenuti e cioè coordinare gli interventi e lavorare assieme per fare fronte a tanto disagio.

Sui fondi europei lamenta che "Garanzia Giovani" non è decollato in quanto si tratta di un progetto troppo burocratizzato, mentre è bene che i giovani e le imprese si parlino direttamente.

Bisogna dotarsi di un Piano Sociale, sono 10 anni che ne siamo sprovvisti e senza la conoscenza della situazione non si può intervenire. Bisogna valorizzare la vita associativa della città e avvalersi dei lavori socialmente utili delle associazioni di impegno civile come viene fatto in altre città.

Sottolinea il concetto della sussidiarietà in maniera che i cittadini diventino una parte importante della città: porta come esempio la città di Narni.

Norma Raggetti - CONFEDIR: interviene affermando che la Confederazione che rappresenta ritiene condivisibile l'impianto generale del documento e le azioni da mettere in campo per il 2015, pur non condividendone gli indirizzi di programmazione finanziaria riportati.

Non considera opportuno che per raggiungere gli obiettivi stabiliti si ricorre alla consueta politica di contenimento dei costi del personale e della riduzione delle spese e nel contempo ritiene poco realistica la possibilità di non utilizzare la leva fiscale regionale.

Entrando nello specifico "*dello scenario di riferimento*" del DAP, pur consapevole che sulla programmazione regionale incidono negativamente non solo la contingenza economico-finanziaria ma anche gli effetti della recente legge di stabilità, che ha rinviato tutte le questioni basilari che avrebbero potuto imprimere una concreta svolta. Non riscontra nella manovra medesima la presenza dei tagli solo annunciati, delle privatizzazioni che sono state ridotte a termini insignificanti mentre non c'è alcun accenno al riordino delle detrazioni fiscali e della local tax.

Per quanto sopra ritiene possibile il rischio che le regioni e gli enti locali siano indotti a compensare gli ulteriori mancati trasferimenti a livello nazionale con un aumento dell'imposizione decentrata; al proposito segnala anche la possibilità di eventuali default delle neonate città metropolitane e delle province di secondo livello.

Chiede quindi l'attivazione di un tavolo per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa e normativa, come pure l'attivazione dell'Osservatorio regionale (come da accordo tra Governo e Regioni sancito in sede di Conferenza unificata) per la ricognizione delle funzioni amministrative provinciali oggetto di riordino: al riguardo nello schema del Dap c'è il riferimento ad un *Laboratorio* di cui non viene definita la funzione.

Per quanto riguarda la problematica del personale delle province da ricollocare, riscontra un ritardo generalizzato delle Regioni nell'adozione degli atti legislativi conseguenti.

In merito alla manovra economica regionale, Confedir chiede di non procedere a tagli lineari della spesa, in quanto ritiene che l'organizzazione della P.A. dovrebbe essere impostata prioritariamente sulla scelta dei servizi essenziali da assicurare ai cittadini ai diversi livelli di governo, e non sui tagli lineari, in quanto l'indiscriminata riduzione delle spese comporta inefficienza e una precaria produttività col rischio di compromettere molti servizi e funzioni pubbliche di primaria importanza, nonché la demotivazione del personale che ha subito già un prolungato blocco dei CCNL con una conseguente prolungata riduzione del potere di acquisto delle retribuzioni.

Infine richiede una seria razionalizzazione delle società partecipate e la realizzazione in tutta la P.A. di bilanci per cassa e non per competenza, con una strutturazione analitica delle voci di bilancio, che deve essere unica per tutte le strutture pubbliche.

Daniela Brusco - Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili Umbria: A nome dell'Ordine rappresentato esprime apprezzamento per la presente fase concertativa considerandola un importante momento di stimolo alla costante attività di attore del cambiamento che caratterizza la nostra professione.

Oltre a condividere la preoccupazione sul perdurare della difficile situazione congiunturale, la categoria concorda pienamente con lo spirito del DAP laddove lo stesso evidenzia che *"Se c'è una cosa che la crisi ha reso chiara a tutti è la necessità di cambiare. Il cambiamento è il leit motiv di questi ultimi anni, cambiamento di paradigma, cambiamento del modello economico, cambiamento del sistema delle imprese"*. La categoria ne è consapevole, proprio per la costante presenza al fianco delle imprese e di coloro che sono deputati alla gestione delle fasi di crisi delle imprese stesse.

Auspica è che la Regione, nell'individuare i vettori del rilancio dei nostri territori, tenga nella giusta considerazione il ruolo che tutte le professioni possono svolgere per dare concretezza ed attuabilità all'interessante programmazione proposta, che richiede l'attivazione di competenze diversificate e molteplici da parte del mondo delle professioni.

A tal proposito ritiene necessario l'allargamento della possibilità di accesso ai fondi comunitari anche alle professioni ed a tutti i professionisti, quale che sia la veste giuridica nella quale operano, dal momento che, fino a ora, i Bandi regionali risultano tagliati esclusivamente sulla misura delle imprese; ne resta escluso, pertanto, un settore molto attivo nell'economia regionale, sulla quale ha un forte impatto, anche in termini occupazionali: basti pensare che nella sola provincia di Perugia, la categoria, tra lavoratori autonomi e dipendenti, occupa circa cinquemila persone.

Chiede per tutti i professionisti una revisione dei criteri di progettazione dei bandi al fine di renderli concretamente inclusivi e di facile accesso anche per i professionisti che operano, nei diversi campi, all'interno della nostra regione, al fine di facilitare percorsi di crescita e specializzazione ormai indispensabili per portare la nostra struttura economica a livelli di maggior professionalità.

Si sofferma sulla centralità del tema dell'accesso al credito evidenziata in tutta la sua gravità non solo dagli operatori del settore ma anche dal DAP stesso che, al riguardo, correttamente afferma che mai come ora il credito è selettivo e il *mismatch* tra domanda ed offerta di credito si fa sempre più marcato.

L'auspicio e l'invito della categoria è quello di non considerare mai l'offerta di credito come una variabile esogena, perché riteniamo che la stessa si orienti e modifichi verso quelle iniziative più meritevoli e profittevoli. Fare sistema deve significare anche rendere più attrattive e potenzialmente di successo le iniziative portate avanti dagli imprenditori e da tutti coloro che nel territorio operano ed investono.

Roberto Baliani - Ordine degli Ingegneri di Perugia: interviene affermando che non intende entrare nel merito di argomenti specifici, i quali verranno approfonditi in un documento dettagliato che l'Ordine provvederà a trasmettere alla Presidente Marini.

Prende atto che nella situazione attuale c'è una penuria di risorse per cui auspica che gli interventi siano attuati in maniera mirata ed efficace. Ritiene che nella contingenza attuale occorra predisporre un piano di attacco in quanto, se non si produce ricchezza non si produce reddito.

Per quanto riguarda i fondi strutturali da destinare all'edilizia, ritiene che dovrebbero essere gestiti secondo un piano complesso che ne stabilisca le priorità d'intervento tenendo conto di determinati fattori, quali il dissesto idrogeologico, la riduzione del rischio sismico e del risparmio energetico.

Apprezza quello che la Regione sta facendo sul versante della semplificazione amministrativa: in particolare fa cenno al Testo Unico regionale sul governo del territorio, per il quale esprime vivo apprezzamento, ritenendo che il quadro normativo italiano crea contenzioso, mentre la certezza del quadro di riferimento crea e sviluppa la sussidiarietà e attira gli investimenti privati.

Come Ordine professionale si rendono disponibili ad essere sussidiari alla pubblica amministrazione per il governo del territorio, là dove si possono creare dei varchi normativi di intervento come per le certificazioni.

Invece ritiene che la legge sui lavori pubblici crei difficoltà tecniche: a fronte della necessità di progettare il futuro, auspica una modifica della normativa. In ultimo afferma che la creazione di occasioni di ripresa è legata anche all'intervento delle professioni e alla loro capacità di progettare ed è necessario che questa possibilità venga data soprattutto ai giovani.

Infine, sollecitando la chiusura dei lavori sulla revisione del costo dei lavori intellettuali, così come applicato nella nuova norma sui lavori pubblici, conclude l'intervento, manifestando la piena disponibilità dell'Ordine a trovare soluzioni condivisibili sui temi esposti.

Mario Pera-CCIAA PG: Esprime condivisione sul DAP come pure sulla volontà della Regione di voler mantenere livelli apprezzabili di cofinanziamento non aumentando la pressione fiscale.

In particolare auspica interventi più selettivi e mirati in favore delle piccole e medie imprese.

Evidenzia che insieme a Sviluppumbria la Camera è la maggiore azionista di SASE, l'ente di gestione dell'aeroporto, che rappresenta un importante vettore strategico sul territorio per i flussi turistici nazionali ed esteri.

Apprezza il processo di semplificazione amministrativa portato avanti dalla Regione; per quanto riguarda il sistema delle camere di commercio evidenzia che è in atto una politica di alleggerimento in merito gli adempimenti burocratici dei propri associati.

Apprezza il discorso relativo alla discontinuità intelligente e l'attenzione verso le esigenze delle imprese in questo particolare momento di contingenza, che mostra qualche spiraglio di cambiamento.

Anche il sistema camerale considerando la penuria di risorse della fiscalità generale si sta attivando per trovare risorse. Nella fattispecie afferma che è in atto un processo di riforma delle partecipazioni camerali e una razionalizzazione del patrimonio, nonché la valorizzazione del personale camerale attraverso procedure di formazione e aggiornamento del personale.

Elena Tiracorrendo - Consigliera di Parità: Esprime sostanziale apprezzamento per lo sforzo di "ridurre la complessità" attraverso la stesura di un DAP relativamente breve, soprattutto se paragonato ad altri documenti di programmazione. Particolarmente apprezzabile l'uso di grassetti e note, che facilitano la lettura. Si sollecita tuttavia l'introduzione di tabelle riepilogative, ulteriore livello di sintesi per rendere ancora più trasparente e comprensibile ciò che si intende fare anche ai non addetti ai lavori.

Nella consapevolezza delle ristrettezze di bilancio in cui opera l'amministrazione regionale, in cui si assottigliano sempre più i margini di decisione sull'allocazione delle risorse, condivide la scelta dell'invarianza fiscale che evita ulteriori ripercussioni negative sui bilanci delle famiglie e quindi sui consumi.

Tuttavia non si può non rilevare che *il documento limita le politiche di genere agli interventi di contrasto alla violenza sulle donne* nonché a un breve cenno nel paragrafo dedicato al welfare regionale. Ritiene che limitare le politiche di genere e in generale l'argomento donna alla sola violenza, è quanto meno riduttivo.

Soprattutto in questo contesto di crisi non si tiene conto dell'enorme potenziale economico delle donne che, soprattutto in Umbria, hanno elevata scolarità: investimenti, da parte dello Stato e delle famiglie, che non producono adeguati frutti.

I dati Istat sull'occupazione riferiti al III trimestre 2014 indicano in Umbria un'occupazione femminile in diminuzione di circa 5.000 unità rispetto all'anno precedente (mentre quella maschile è in crescita). Il tasso annuo di occupazione maschile è passato dal 67,8% al 69,8% mentre quello femminile è sceso dal 54,1% al 52,4%. Secondo i dati Unioncamere, le iscrizioni delle imprese femminili sono diminuite di oltre il 7% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Sfrondando dunque l'argomento da qualsiasi approccio che possa sembrare ideologico, favorire il lavoro delle donne è una questione non solo di giustizia sociale – promozione delle pari opportunità - ma anche di economia.

È necessario pertanto che la Regione espliciti meglio nel DAP 2015 la rilevanza economica e sociale delle donne, evidenziando i problemi e le azioni che si intende mettere in campo. I cambiamenti culturali necessari, quali quello del *gender mainstreaming* – ovvero tenere conto dell'ottica di genere in tutte le fasi della programmazione politica – si possono introdurre anche senza leggi. Tra gli interventi, a costo zero, o quasi, che potrebbero favorire tale cambiamento culturale, cita la stesura dei documenti di programmazione politica in ottica di genere, la costituzione di un Osservatorio regionale sul mercato del lavoro femminile, l'introduzione di un Bilancio di genere.

Invita quindi l'Amministrazione regionale ad implementare il DAP con riguardo alle politiche di genere considerate in senso "estensivo", come appena esplicitato.

Presidente Catiuscia Marini: Si scusa per la sua presenza limitata al Tavolo odierno, e fa presente che, non avendo ascoltato tutti gli interventi, sarà difficile concludere. Informa, al proposito, che l'Assessore Bracco le ha rapidamente fornito una sintesi delle principali tematiche e contributi portati a questo tavolo da una parte delle rappresentanze delle imprese, delle professioni, delle organizzazioni sindacali, che saranno utili per l'elaborazione del documento di indirizzo e programmazione e per enucleare una strategia di lavoro.

Illustra una prima riflessione sul fatto che questo Documento, che coincide con la fine di questa legislatura e l'avvio della nuova, costituisce il supporto alla programmazione economica e finanziaria. Infatti con il DAP non si esaurisce la programmazione, bensì contiene le linee strategiche a supporto della costruzione del bilancio e molte delle considerazioni fatte andranno inserite nel lavoro più partecipativo e concertato connesso alla programmazione dei fondi strutturali. Al proposito sottolinea che il 2015 fa da spartiacque anche per la programmazione comunitaria: infatti siamo alla conclusione del vecchio ciclo 2007-2013, di cui molte risorse ancora assegnate o agli enti locali e centralmente ad alcune imprese e soggetti formativi, saranno rendicontate in tempi brevi, contemporaneamente all'avvio del nuovo settennato 2014-2020.

Ad oggi la Commissione europea ha approvato solo il POR FSE 2014-2020 (18 dicembre 2014); nelle prossime settimane siamo certi dell'approvazione del POR FESR 2014-2020, mentre il PSR 2014-2020 sarà operativo nella seconda metà del 2015.

L'elaborazione di questi Programmi costruiti sul lavoro condiviso di concertazione, non darà risposta a tutte le problematiche in quanto la nuova fase di programmazione comunitaria è ancor più selettiva rispetto agli obiettivi, che con l'individuazione delle priorità, concentrazione tematica e destinazione finanziaria, impone alla Regione precise scelte strategiche di sviluppo.

Anche il tema della specializzazione riguarda tutti gli ambiti, ma la Commissione Europea ci richiama alla specializzazione intelligente, chiedendo l'individuazione di asset fondamentali, che siano punto di forza, traino e innovazione, valorizzando le potenzialità. La programmazione è nella costruzione dei programmi discussi, ma insieme anche fase attuativa di questi programmi, accogliendo gli stimoli del sistema delle imprese.

La programmazione definita nell'elaborazione dei programmi deve essere necessariamente accompagnata dall'attività di concertazione nella fase attuativa, raccogliendo gli stimoli del sistema delle imprese e supportare e specializzare le strategie di accompagnamento nell'autonomia del sistema produttivo.

La Presidente sottolinea a tal proposito l'impostazione non dirigista dell'amministrazione, che concertando anche i bandi, ha permesso un profondo livello di partecipazione e confronto delle scelte, non solo nei tavoli formali.

Come anche da più interventi è emerso, sarà necessario fare una puntuale valutazione e verifica di quanto fin qui è stato fatto, salvaguardando le positività, evidenziando le inadeguatezze e superando gli appesantimenti e le criticità della vecchia programmazione. C'è un contesto di crisi ma c'è anche un segmento di imprese che ha colto l'occasione per riacquisire *know how*.

Si ricorda che, come di consueto, anche per la crisi dell'area ternana è stato messo a disposizione l'insieme della strumentazione, nonché la strategia coordinata delle istituzioni è stata messa a disposizione del territorio.

Come ricordava Giannangeli di CNA, per gestire gli effetti sociali della crisi, dei disoccupati, dei cassaintegrati, il FESR-FSE può essere utilizzato per l'inclusione sociale. D'altro lato oggi non siamo più nel cuore della crisi, abbiamo imprese che stanno facendo innovazione e hanno potenzialità di sviluppo: noi dovremo accompagnare la strumentazione della programmazione per potenziare e irrobustire queste situazioni positive, che diano una risposta anche sul piano dell'occupazione. Rispetto a quattro anni fa lo scenario si presenta più dinamico e le politiche pubbliche debbono sempre più accompagnare con politiche pubbliche adeguate queste risorse.

Il DAP 2015 interferisce con l'avvio della nuova legislatura ma è una condizione inevitabile fare scelte inevitabili come agire sulla ristrutturazione, e sulla razionalizzazione della struttura e sulle dotazioni organiche. Sulla questione delle province, il problema vero non è quantificare quanti dei 1500 dipendenti di due province la Regione possa assorbire: il problema vero è che la Regione non può vanificare lo sforzo fatto per la razionalizzazione dei costi e delle spese, la creazione di risparmi attraverso la riduzione delle agenzie e del personale, la razionalizzazione delle società partecipate, nonché le politiche di invarianza fiscale, per arrivare ad un irrigidimento del proprio bilancio su imposizione delle politiche nazionali che scaricano sugli enti locali, senza finanziamenti adeguati, i costi di queste operazioni. Se per i costi di questa operazione dovessero ad esempio venir meno le risorse regionali per il fondo sociale, o per il trasporto pubblico locale, come potrà questa Regione fare fronte alle esigenze?

Sul bilancio nazionale le Regioni pesano per il 4,5%, al netto del fondo sanitario, e sono tagliate al 38%, mentre le amministrazioni centrali pesano per il 24% e sono state tagliate del 12%; la scelta strategica di fondo intrapresa negli ultimi cinque anni dal Paese è quella di voler affrontare la crisi con meno politiche di sviluppo locale e più politiche accentrate.

È una politica che svuota le istituzioni locali le quali, una volta svuotate, non avranno più ragione di essere, perché il loro ruolo viene meno. Ritene che questo Paese non possa essere governato senza le autonomie locali.

Sulla base del pre-accordo delle Regioni italiane (escluso il Veneto) su 126 milioni di tagli all'Umbria la proposta delle Regioni è quella di acquisire ai bilanci regionali i 2 miliardi destinati originariamente all'aumento delle risorse per il patto della salute, ed in cambio le Regioni si impegnano a mantenere il costo sanitario invariato rispetto al 2014, e già questo non è facile, tenuto conto che nel comparto sanitario bisogna comunque realizzare adeguamenti onerosi, ma indispensabili, come i farmaci innovativi. Un'altra parte di risorse per le Regioni si possono prendere dal FAS della vecchia programmazione, visto che non sono state spese dal 2004 né mai riassegnate a tutt'oggi: si tratta di 1 miliardo e 800 milioni e ciò vuol dire che bisognerà restringere una parte di investimenti.

In più bisognerà mantenere l'invarianza fiscale perché il nostro tessuto regionale non è in grado di sostenere una tassazione più pesante, proprio per la sua debolezza. La diminuzione del gettito IRAP crea un ulteriore problema all'Ente Regione, le imprese si devono responsabilizzare al riguardo, ne assumano la consapevolezza, destinando i risparmi ottenuti agli investimenti.

Sul cofinanziamento dei fondi comunitari l'Umbria ha assunto impegni onerosi, si parla di 34 milioni, ma con questo investimento "porterà a casa" una programmazione complessiva di 1 miliardo e 770 milioni. Queste risorse sono connesse all'effettiva necessità di spesa, bisogna togliere l'accantonamento che non si traduce né in servizi né in politiche. Ciò consentirà di rendere sostenibile questa manovra, considerato che il pareggio raggiunto in Umbria nel settore sanitario ci consente di non modificare l'aliquota IRPEF.

Comunica che la riunione operativa su EXPO 2015 si terrà ai primi di febbraio, immediatamente all'impegno per le elezioni del Presidente della Repubblica. La riunione operativa si terrà con tutti i soggetti, con proposte coerenti e fattibili, e verterà sulla preparazione all'iniziativa, individuando quali sono i settori che possono avere più protagonismo. Ad oggi l'unica certezza di risorse impegnabili sono le risorse regionali, perché di quelle nazionali non si hanno notizie.

Conclude con alcune precisazioni tecniche richieste: il tema del credito, lo start up, l'edilizia e territorio, come pure l'agenda urbana, per la quale si potrà procedere con un coordinamento all'interno delle linee guida dell'Europa, utilizzando solo i fondi strutturali; bisognerà investire sul Piano per il dissesto idrogeologico, già previsto a livello nazionale, al fine di rivitalizzare un po' il settore molto colpito in questi anni di crisi.

Fa inoltre presente che in alcune crisi di impresa c'è stato un importante confronto della Regione con il Governo; si sono avuti importanti riscontri dalle politiche nazionali, come per la ex Merloni, per la quale si sono liberate risorse, o TRAFOMECC, o SGL, dove si sono avuti risultati accettabili, o MERAKLON, per finire con le Acciaierie di Terni.

Chiude con l'informazione che il Piano Sociale Regionale e il Trasporto Pubblico Locale andranno in approvazione entro questa fine legislatura, mentre il PSR non verrà approvato in coda di legislatura non solo perché esso abbisogna di una fase di riflessione anche concertativa più approfondita, ma perché su questa materia il Governo nazionale inciderà moltissimo e quindi si ritiene che avrebbe poco senso intervenire su di un settore il cui modello sarà a breve termine tutto rimodulato.

Ringrazia gli intervenuti e chiude i lavori alle ore 18,45.